

E se il popolo dovesse dire NO ai Gripen?

Autor(en): **Orelli, Martin von / Bruns, Peter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 2

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-585838>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

E se il popolo dovesse dire NO ai Gripen?

DIVISIONARIO A R MARTIN VON ORELLI, PRESIDENTE SOCIETÀ UFFICIALI SMG
COLONNELLO SMG PETER BRUNS, SOST. C. IMPG FA / C. CEN. OP. FA



Situazione di partenza

In primavera 2014 il popolo svizzero dovrà probabilmente esprimersi sulla sostituzione parziale della flotta di Tiger. Favorevoli e contrari „vanno in posizione“. Le motivazioni a favore dell'acquisto sono numerose.

Ciò nonostante, immaginiamo che l'acquisto dei Gripen fosse rifiutato. Quali sarebbero le conseguenze dal punto di vista della politica di sicurezza e militare?

Utile ed anche istruttivo è uno sguardo al RAPOLSIC 2010, cifra 5.2.1.1:

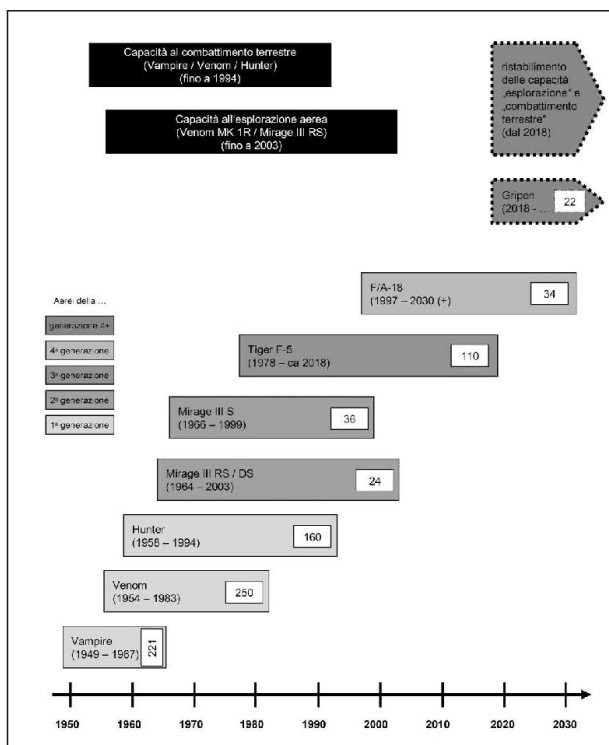
“L'esercito sorveglia in permanenza lo spazio aereo svizzero con stazioni radar al suolo e con velivoli e impiega i mezzi aerei e i mezzi basati a terra delle Forze aeree per salvaguardare la sovranità su detto spazio aereo. Nel quadro della difesa da un attacco militare viene difeso pure lo spazio aereo. Il periodo di tempo durante il quale le Forze aeree sono in grado di mantenere la loro prontezza e le loro capacità e le prospettive di successo nella

difesa dello spazio aereo dipendono fortemente dal numero e dall'efficacia dei velivoli da combattimento. Le guerre più recenti hanno inoltre dimostrato che la supremazia aerea spesso è un fattore decisivo per l'andamento dell'intero conflitto. Per poter adempiere in maniera efficace e duratura i suoi compiti, in particolare il servizio di polizia aerea, l'esercito dovrà disporre anche in futuro di un numero sufficiente di aviogetti da combattimento conformi ai requisiti tecnici del momento.”

Questo quanto riportato nell'ultimo RAPOLSIC. Gli sforzi principali vertono sulla sorveglianza in permanenza lo spazio aereo, sulla salvaguardia della sovranità dello spazio aereo e sulla volontà di difesa dello spazio aereo in caso di conflitto. Come conseguenza logica è poter disporre di un numero sufficiente di aerei con prestazioni adeguate.

Il principio della continuità

Come si è sviluppata la nostra aviazione dalla seconda guerra mondiale? L'immagine seguente mostra l'evoluzione dell'acquisto di aerei da combattimento.



L'acquisto di aerei da combattimento dalla seconda guerra mondiale

Il grafico mostra con l'acquisto del Vampire nel 1949 è iniziata una fase progressiva di costruzione di una flotta di Jet da combattimento. Discussioni parlamentari impegnate, acquisti successivi in tranches più o meno grandi, decisioni nulle e anche il „affaire Mirage“ degli anni 60, hanno accompagnato l'evoluzione della nostra aviazione. Si deve segnalare che sono stati tratti i dovuti insegnamenti. Nel tempo, è stato chiaro per i responsabili che è necessario avere *continuità* nell'acquisizione di mezzi aerei. Perlomeno questa continuità vale per i mezzi che servono per la salvaguardia della sovranità dello spazio aereo (servizio di polizia aerea) e della difesa aerea, cioè salvaguardia della nostra neutralità in tutte le situazioni nella terza dimensione.

Questo principio della continuità negli ambiti "combattimento al suolo" e "esplorazione aerea con mezzi umani" non è più garantito a partire dalla metà degli anni '90. Da quel momento l'aviazione svizzera non dispone più di apprezzabili capacità aerea (combattimento al suolo) e dal 2003 l'aviazione ha dovuto rinunciare anche all'esplorazione aerea con mezzi umani. Non si parlava di mantenimento delle competenze, si è rinunciato in modo definitivo. Una crescita veloce dal nulla non è praticamente possibile. Con l'acquisto del Gripen vi è però la chance di una soluzione contenuta per fronteggiare questa grave lacuna.

Inoltre si potrebbe in questo modo vivere quanto indicato nel RAPOLSIC 2010:

"Affinché l'esercito possa fornire le prestazioni attese, deve disporre di capacità che tengano conto dell'intera gamma di minacce e pericoli e che possano essere combinate tra loro in modo flessibile a seconda delle necessità concrete."

Ammodernamento continuo

Nei mezzi high-tech, civili e militari, con grandi investimenti non si cerca di sostituire materiale esistente con altro dello stesso livello o nello stesso numero. L'immagine mostra il numero di aerei acquisiti. Normalmente s'investe in „passi generazionali“: anche nell'evoluzione dell'aviazione si parla di differenti generazioni di aerei. L'immagine mostra, in diversi colori, come possono essere considerati i nostri aerei. Anche qui esiste una continuità nell'evoluzione. In modo cosciente non si avita alcuna generazione e in questo modo l'aviazione è modernizzata in modo continuo per poter tenere il passo con la tecnologia.

Gli investimenti non sono stati un risultato del caso, bensì una necessità per mantenere a giorno le conoscenze e le capacità della propria industria degli armamenti e delle officine di manutenzione. Anche l'istruzione dei piloti è sottoposta al principio della continuità. Già la formazione di base dei giovani piloti (jet ed elicotteri) ha luogo su velivoli moderni (PC 21 e EC 635) con un uso intenso di simulatori. In questo modo i piloti sono pre-

parati in modo ottimale ai loro velivoli d'impiego e necessitano di meno ore di volo sui sistemi d'impiego, che sono molto care. Le procedure d'impiego attuali nella difesa aerea, nel combattimento al suolo e nel trasporto aereo non possono però venir apprese unicamente in modo teorico. È necessario un allenamento intenso, su più anni con aerei moderni e idonei. Le competenze ottenute in questo modo sono rilevanti per l'insieme dell'esercito. Solo in questo modo sono possibili deduzioni attuali sulla pericolosità dei mezzi di combattimento aerei di terzi ed è possibile pianificare le possibili contromisure.

Valore del Gripen

Qual è il valore del Gripen in questo ambito? Da una parte si continua con il principio collaudato di cui sopra: rinnoviamo una parte dell'aviazione con un aereo della nuova generazione, che è adeguato ai nostri mezzi e alle nostre possibilità. Lo schizzo mostra però anche che con questo acquisto non si effettuerà un cambio generazionale completo. Motivi finanziari impediscono attualmente d'investire direttamente nella generazione più moderna. Dall'altro lato vi è la chance di colmare, almeno in modo parziale, le lacune in ambito "combattimento al suolo" e "esplorazione". Con il Gripen è possibile subito dopo l'introduzione assolvere il compito di polizia aerea in appoggio ai mezzi esistenti (F/A-18). Le altre due capacità devono dapprima venir ricostruite e questo necessita anni (!). Chiaramente si pone la domanda sulla necessità di queste due competenze cadute "nel dimenticatoio" nell'odierno panorama di politica di sicurezza. Queste



competenze vanno ricostruite solo dal punto di vista qualitativo, in modo che l'esercito padroneggi i processi e disponga delle conoscenze necessarie per poter crescere, se del caso, in modo quantitativo a partire da questo nocciolo. Il combattimento al suolo e l'esplorazione aerea servono di principio a tutto l'esercito. Vi è un ulteriore punto decisivo: si tratta di offrire in ogni situazione di crisi alle istanze politiche una paletta di opzioni d'azione possibilmente ampia.

Conseguenze

Se il Sovrano dovesse rifiutare l'acquisto dei Gripen, vi sarebbero le seguenti conseguenze:

- la capacità di controllare nella situazione normale il nostro spazio aereo in modo indipendente diventerà sempre minore. Espresso in ambito di politica di sicurezza, significa che la Svizzera ridurrà in modo continuo la sua neutralità nella terza dimensione fino a un definitivo abbandono. Si pone dunque la domanda sulla credibilità di politica estera e di sicurezza.
- il principio radicato di uno sviluppo continuo delle forze aeree nei loro mezzi aerei è interrotto. Ne risulterebbe una lacuna che a corto e medio termine non si potrebbe colmare. Le rinuncia che abbiamo preso in conto per anni in ambito di capacità di "combattimento al suolo" ed "esplorazione aerea con mezzi

umani" si espanderebbe anche alla componente "jet" – fatto che si realizzerebbe non da oggi a domani ma lentamente, a passi successivi e per molti in modo impercettibile. La conseguenza potrebbe essere un brutto risveglio.

- si può addirittura affermare che senza il continuo sviluppo dell'aviazione con mezzi di combattimento aerei adeguati, giungerà il giorno in cui bisognerà considerare l'aviazione come "abolita". Non è infatti pensabile, che il popolo svizzero possa accettare un acquisto di circa 50-60 jet moderni *in un solo colpo*. Pensare che in una situazione di crisi sia possibile recuperare velocemente ciò che si è trascurato nell'allenamento e nell'acquisizione, è una grande illusione.

In altre parole: l'acquisto previsto del Gripen rientra in una politica che è in vigore da anni dell'ammodernamento continuo della nostra aviazione. Con il nuovo aereo da combattimento, viene initializzato un altro passo di ammodernamento, che avrà conseguenze positive molto oltre le pure e semplici conseguenze in ambito militare. Si potranno colmare finalmente lacune importanti nello spettro d'impiego della nostra aviazione (esplorazione, combattimento al suolo). Inoltre si potrà continuare a vivere la provata „massima" della politica di sicurezza, che visualizzata significa che non viene costruita una casa senza il tetto. ■



Fonte DDPS